

mandato allora nei propri stati, trovò tutte le città disposte a chiudergli in faccia le porte, tranne soltanto Ruremonde e Gueldria: le altre conferirono a Vincenzo conte di Meurs il titolo di *ruward*. Esse poi istituivano fra di loro una lega, obbligandosi vicendevolmente a non levare alcuna imposta senonchè a tenore delle antiche usanze, ed a non prestare al principe nè servizio nè tributo veruno. Nel 1472 stanco alla fine delle opposizioni che i partigiani del proprio figlio, a capo dei quali stava la duchessa sua sposa, non cessavano mai di eccitargli contro, egli cedette a titolo di pegno i suoi stati al duca Carlo, mercè la somma di novantaduemila scudi d'oro (1), non che certe rendite nella Borgogna. L'atto di questo trasferimento, intavolatosi a Saint-Omer nel 7 settembre, fu poscia ultimato a Bruges il 30 del successivo dicembre, *die penultima decembris* (*Pontanus*, pag. 549). Arnoldo non sopravvisse lunga pezza a questo trattato, essendo morto il 24 febbraio (festa di san Mattia) dell'anno successivo. Aveva egli sposata nel 1430 Caterina figlia di Adolfo II duca di Clèves e di Maria sorella di Filippo il Buono duca di Borgogna, dalla quale gli nacquero Adolfo, di cui ora abbiám favellato, Caterina che verrà qui presso, Maria che si legò in matrimonio con Jacopo II re di Scozia, e Margherita sposa di Federico duca di Simmeren. La duchessa Caterina cessò di vivere nel 1479 al più tardi (*Pontanus*, pag. 567). Il nostro Arnoldo fu principe moderato, liberale e pio, ma ebbe la mala ventura di possedere sudditi indocili, una trista consorte ed uno snaturato figliuolo. Il duca di Borgogna, dopo la cessione che Arnoldo aveagli fatta dei propri stati, ne ricevette l'investitura dall'imperator Federico; ma siccome tre o quattro fra le principali città della Gueldria s'erano rifiutate di riconoscerlo come loro sovrano, assediò Nimega, la principale fra queste, ed essendosene impadronito verso la metà dell'agosto 1473 dopo tre settimane d'assedio, ne condusse

(1) Nel 1472 gli scudi d'oro che correvano in Francia, erano del titolo di ventitrè carati un ottavo, e della taglia di settant'uno al marco; sicchè novantaduemila scudi formerebbero un milione trentaquattromilacinquecentotrentaquattro lire, sei soldi, sette trentunsettantunesimo dell'attuale moneta francese.